



Anno XXIX N. 3 Settembre - Dicembre 2014



L
A
V
O
C
E

MINISTERO DELLA DIFESA

4 novembre

COMMEMORAZIONI
PRIMA GUERRA
MONDIALE
2014/2018

Giorno dell'Unità Nazionale
Giornata delle Forze Armate

Progetto e realizzazione grafica: Ministero della Difesa
Ufficio Pubblica Informazione e Comunicazione

www.difesa.it facebook.com/pages/Ministero-della-Difesa/ twitter.com/ministerodifesa

d
e
l
l'
U
N
U
C
I



Il Consiglio Direttivo dell'UNUCI Sez. Bologna

Presidente:	Gen. B. (aus) Gioacchino DI NUCCI
Vice Presidente e responsabile attività ricreativa:	Col. Franco LEO
Responsabile attività sportiva- addestrativa:	Col. Enrico CACCIATO
Direttore responsabile del periodico "La Voce dell'UNUCI":	Cap. Giorgio ALBERI
Segretaria di redazione del periodico "La Voce dell'UNUCI":	Dott.ssa Donatella BRUNI
Responsabile Forze di Completamento e Riserva Selezionata:	Cap. med. Salvatore MANFREDI
Responsabile sito Internet della Sezione:	Ten. Fausto GABUSI
Segretari:	Mar.Magg."A" Antonio TELLO Mar.Magg."A" Luca MANOBIANCO

LA REDAZIONE "La Voce dell'UNUCI"

Direttore	
Responsabile:	Giorgio ALBÉRI
Segretaria di Redazione:	Donatella BRUNI
Comitato di Redazione:	Gioacchino DI NUCCI Franco LEO Giuseppe RANDAZZO, Fausto GABUSI
Direzione e Redazione,	Via Marsala, 12 – 40126 Bologna Internet: www.unucibologna.it e-mail: sez.bologna@unuci.org Tel. 051/22.02.25
Autorizzazione Tribunale:	Bologna n. 5132 del 24/01/84
Stampa:	Tipolito Casma – Via Provaglia, 3 40138 Bologna



PERCHE' CENTO ANNI FA L'ITALIA ENTRO' IN GUERRA

L'Italia protrasse per dieci mesi la sua neutralità. In questo periodo nell'opinione pubblica, nacquero due correnti: neutralisti (minoranza) ed interventisti (maggioranza) per entrare in guerra contro l'Austria. Era logico che trionfasse la tesi dell'intervento. La stessa dichiarazione di neutralità, nel momento in cui scoppiava il conflitto, era già un parteggiare per l'Intesa, perché la nostra mancata solidarietà con gli Imperi centrali aveva reso possibile alla Francia la vittoria della Marna. Infatti, liberi da ogni preoccupazione al confine alpino, i francesi avevano potuto concentrare tutte le loro forze contro i tedeschi, provenienti dal Belgio.

Caduta la Triplice Alleanza, si imponeva ora la questione dell'irredentismo (redenzione di Trento e Trieste). L'intervento dell'Italia significava riprendere la guerra dove era rimasta interrotta nel 1866; perciò la maggioranza degli italiani, invocava la guerra come "quarta d'Indipendenza".

Oltre che per "l'amore" per Trento e Trieste, la guerra diventava popolare anche per quel senso di umanità e di giustizia che è nella natura degli italiani. La cinica aggressione del Belgio, le atrocità tedesche nelle terre invase, la spietata distruzione di alcuni importanti monumenti dell'arte francese, conferivano alla guerra dell'Intesa, motivi ideali come crociata della civiltà contro la barbarie.

Il governo Salandra, accogliendo la tesi interventista, iniziò a preparare, diplomaticamente, l'entrata in guerra dell'Italia, tanto più che non vi erano stati risultati dalle trattative iniziate dal Ministro degli Esteri Sonnino con gli Imperi centrali in merito alla questione irredentistica.

Ma la polemica interna non era ancora sconfitta; infatti, la parte neutralista, fiduciosa delle assicurazioni di Giolitti contrario all'intervento, sosteneva che si poteva trovare un accordo con l'Austria evitando la guerra.

Il 24 maggio 1915, però, fu dichiarata guerra all'Austria: il re Vittorio Emanuele III assumeva il comando supremo e Capo di Stato Maggiore il Generale Luigi Cadorna. Era guerra difficile, sia per la piega che avevano preso le cose sugli altri fronti, sia per la particolare asprezza della nostra linea di confine: un fronte di oltre 600 chilometri (dallo Stelvio al mare), dominato dalle sommità nevose delle Alpi, tutte in mano al nemico.

Per gli Italiani fu una dura guerra di posizioni; ma rimase sempre desto lo spirito offensivo delle nostre armate, specialmente nel settore della Venezia Giulia, dove si svolsero le numerose battaglie dell'Isonzo e tante altre fino al 1918, l'anno della vittoria.

Giorgio Albéri

**Tanti Auguri
di Buon Natale**

**A TUTTI I
SOCI UNUCI**

**B
U
O
N
O
2
0
1
5**

LA GRANDE GUERRA

Celebrare il 4 novembre nel ricordo della 1^a Guerra Mondiale



Il 4 novembre 1918 aveva termine la Grande Guerra, un evento che ha segnato in modo profondo l'inizio del novecento.

In quella giornata di novantasei anni fa, si completò il processo dell'unificazione italiana. Esso rappresenta il traguardo di un lungo e travagliato percorso, raggiunto attraverso uno sforzo collettivo, mai compiuto prima nel nostro Paese: un moto di coscienze che scosse le genti di allora e le rese un Popolo.

Le Forze Armate sono state "parte attiva", nell'aver reso partecipi gli italiani, di questa importante consapevolezza: sui campi di battaglia; nell'amalgama educativo e sociale delle tante realtà "culturali" delle penisole; nell'impulso al progresso tecnologico ed

economico; nell'arricchimento del rango della nostra giovane Nazione nel consesso internazionale. Non a caso Luigi Settembrini – scrittore e patriota italiano – definì l'istituzione militare uscita dal Risorgimento come **"... il filo di ferro che ha cucito insieme l'Italia"**.

Commemorare il Giorno dell'Unità Nazionale e Giornata delle Forze Armate significa, pertanto, dedicare la giusta attenzione ad un momento di portata nazionale, non solo celebrativo, ma dal forte carattere storico-culturale; che serva a mantenere viva verso le nuove generazioni una coscienza collettiva sulle radici e sull'identità nazionale. Ecco perché durante tale ricorrenza è giusto ricordare e onorare la memoria di tutti coloro che hanno sacrificato, nel tempo, il bene supremo della vita per l'Italia. Ma tale rievocazione rappresenta anche un'opportunità per ripercorrere, in chiave di lettura contemporanea, le tante straordinarie prove di coraggio, civiltà e di volontà di rinascita di cui la nostra Nazione si è, in passato, resa protagonista. E' con questo spirito che, anche quest'anno, con un impegno sobrio – coerente con il momento di difficoltà del Paese – tutto il territorio nazionale vive occasioni d'incontro fra la popolazione e "concittadini in uniforme" delle Forze Armate: uomini e donne dell'Esercito, della Marina, dell'Aeronautica e dell'Arma dei Carabinieri.

Un'occasione in cui le strutture militari sparse nel Paese – caserme, basi navali, aeroporti – si aprono ai contesti locali che le ospitano, per diventare non solo baricentro e palcoscenico dei festeggiamenti, ma un vero e proprio "punto di riferimento" e "polo di aggregazione" per il territorio e le sue genti. Un'opportunità di dialogo e di approfondimento, di conoscenza reciproca, che permetta ai cittadini di conoscere e di valorizzare la presenza militare e rende, nel contempo, più evidente la contiguità della



"Caserma" con la realtà locale in cui è inserita. Si favorisce così l'unione d'intenti fra Istituzioni, comunità e forze vive della Nazione, fondamentali in questo periodo complesso e delicato per il Paese.

Il 4 novembre festa delle Forze Armate e dell'Unità Nazionale, ricorre nella data in cui nel 1918 venne posta fine alla Prima Guerra Mondiale con la firma dell'armistizio di Villa Giusti, che sanciva la vittoria dell'esercito italiano sull'impero austro-ungarico, divenuto nemico dopo un repentino cambio di alleanze all'ingresso nel conflitto il 24 maggio 1915.

La firma arrivò dopo la battaglia di Vittorio Veneto, combattuta dal 24 al 31 ottobre, a cui seguì la ritirata delle truppe austriache fino alla firma dell'armistizio. In questi ultimi giorni di combattimenti fra feriti, morti e prigionieri, rimasero sul campo quasi 60 mila uomini, che si andarono a



sommare ai caduti durante i 4 anni di conflitto, costati al solo esercito italiano oltre 500 mila vittime.

La vittoria, seppur sancita ufficialmente dalla resa del nemico, lasciava alle sue spalle una scia di sangue e morti e inoltre moltissimi reduci di guerra che, all'indomani della fine del conflitto, si trovarono a dover fronteggiare il ritorno alla vita civile, senza lavoro, spesso menomati dai combattimenti e segnati dagli anni passati al fronte.

L'armistizio, preceduto da due giorni di preparazione, fu sottoscritto il 3 novembre dal comandante del VI Corpo d'Armata austro-ungarico, generale Weber von Webenau, e dal generale Pietro Badoglio, Maresciallo Generale del Regno d'Italia. Il giorno successivo, il 4 novembre, la fine dei combattimenti e la resa degli austriaci veniva comunicata a tutte le forze armate dal capo di Stato Maggiore Armando Vittorio Diaz, che rilasciò in quella data il bollettino di guerra n. 1268, che celebrava la vittoria Italiana su quello che veniva definito uno dei più "potenti eserciti del mondo".

"La guerra contro l'Austria-Ungheria che, sotto l'alta guida di S.M. il Re Duce Supremo, l'Esercito Italiano, inferiore per numero e per mezzi, iniziò il 24 maggio 1915 e con fede incrollabile e tenace valore condusse ininterrotta ed asprissima per 41 mesi, è vinta. (...)

L'Esercito austro-ungarico è annientato: esso ha subito perdite gravissime nell'accanita resistenza dei primi giorni e nell'inseguimento. Ha perduto quantità ingentissime di materiale di ogni sorta e presso che per intero i suoi magazzini e i depositi; ha lasciato finora nelle nostre mani circa 300.000 prigionieri con interi stati maggiori e non meno di 5.000 cannoni.

I resti di quello che fu uno dei più potenti eserciti del mondo, risalgono in disordine e senza speranza le valli che avevano disceso con orgogliosa sicurezza".



Il Bollettino della vittoria

LA GRANDE GUERRA

Il Maresciallo che riportava a casa i mutilati

20 giugno 1917: il mondo registra il terzo anno di guerra, i soldati combattono ancora nelle trincee e sulle cime delle montagne. Nelle retrovie, però, c'è chi scrive un'altra pagina di storia, fatta di carità, prossimità e di rispetto per la dignità umana, quella del maresciallo maggiore della sanità militare Augusto Ciarpaglini. Dal 1917 al 1922 Ciarpaglini accompagnò a casa gli ultra mutilati e i grandi invalidi di guerra ricoverati presso l'Ospedale Territoriale n. 6 di Rovizzano.

Pur di far riabbracciare ai ragazzi, poco più che ventenni, le proprie famiglie, Ciarpaglini percorse dal nord al sud dell'Italia 65.406 chilometri. Lo fece in automobile, in treno, via mare, a piedi, in carrozza e con mezzi di fortuna. L'aspetto sanitario non era facile durante la Grande Guerra: "A ridosso delle prime linee si trovavano i Posti di Medicazione, infermerie campali sistemate il più possibile al riparo dal fuoco nemico, dove venivano prestati i primi sommari soccorsi - spiega Achille Maria Giachino, medico e presidente



Foto di repertorio di un ospedale approntato durante la Grande Guerra

dell'Associazione nazionale sanità militare - in seguito i feriti raggiungevano gli Ospedaletti da Campo dove il personale medico della Sezione di Sanità operava quelli più gravi; da qui proseguivano verso gli Ospedali da Campo sistemati in tendopoli o baracche, ed in seguito verso i vari Ospedali Divisionali - aggiunge Giachino. Tutto il sistema collassò durante le tragiche estati di guerra, quando migliaia di soldati stanchi, con le ferite infette, scendevano ogni giorno dalle prime linee, diretti agli Ospedaletti da Campo. La mortalità era altissima, dovuta soprattutto a tetano, cancrena, emorragie. "I feriti agli arti erano i più fortunati: per loro la

speranza di sopravvivere, dopo l'amputazione, era abbastanza elevata -

sottolinea il presidente dell'Anmi - coloro i quali presentavano invece ferite all'addome non venivano neppure trattati: la morte sarebbe sopraggiunta in poco tempo in seguito a dissanguamento o ad infezione per perforazione dell'intestino. I traumatizzati al cranio ed al torace, se le ferite non erano troppo devastanti, avevano invece un indice di sopravvivenza tra il 20 ed il 30 per cento".

Il Corpo di Sanità Militare, coadiuvato dalla Croce Rossa e dal Sovrano Ordine di Malta, dovette far fronte a difficoltà a volte insuperabili che richiedevano ardue prove di capacità, di resistenza e di abnegazione, derivanti da una guerra quanto mai micidiale, nella quale, al rapido logorio delle forze dei combattenti, si aggiungeva l'impiego di nuovi e sconosciuti mezzi di offesa, ad esempio i gas. La tragedia della guerra, il dramma di questi giovani lacerati nel fisico ma anche nella mente da quella che Benedetto XV chiamò "l'inutile strage" fu toccata con mano dal maresciallo Ciarpaglini. Nei suoi 168 viaggi toccò le sofferenze di giovani come il calabrese Francesco Mammone, rimasto paralizzato e costretto sulla sedia a rotelle, oppure Marcellino di Envie, in provincia di Cuneo, cieco e mutilato delle braccia; e il soldato bombardiere Domenico Poli di Bassano. Tutto ciò fu annotato minuziosamente da Ciarpaglini in cinque quaderni manoscritti e redatti con impeccabile grafia che raccontano i suoi 168 viaggi.

Diari recuperati grazie all'Associazione culturale di ricerche "Pico Cavalieri", l'Associazione nazionale della sanità militare Italiana e alla famiglia Romani, parente di Ciarpaglini.

Nella pubblicazione a cura di Donato Bragatto, Lorenzo Cappellari, Achille Maria Giachino dal titolo "I diari del maresciallo Augusto Ciarpaglini 1917-1922" (edizioni Fr) il racconto dei viaggi di questo "buon samaritano" del Novecento.



Copertina del libro

Vincenzo Grienti

(Da "Avvenire", 13 settembre 2014)

Cambio al vertice della Brigata Aeromobile "Friuli"

Il Generale Antonio BETTELLI, da due anni alla testa dell'unica grande unità aeromobile dell'Esercito Italiano, ha ceduto il testimone al Generale Salvatore CUOCI, proveniente dalla Capitale dove negli ultimi cinque anni ha ricoperto il prestigioso incarico di assistente militare e aiutante di campo per l'Esercito del Presidente della Repubblica.



Il Gen. BETTELLI ed il Gen. CUOCI durante la cerimonia

"Sappiamo di essere solo all'inizio di un percorso complesso che se da un lato ci inserisce nel progetto di razionalizzazione dell'Esercito Italiano, con le inevitabili revisioni organizzative, dall'altro ci pone nel novero delle unità di maggior interesse per il futuro della Forza Armata" – ha stigmatizzato nel suo discorso il Generale BETTELLI – *che ha ringraziato i collaboratori ed i comandanti delle unità dipendenti rivolgendo poi al Generale Cuoci "Le più affettuose espressioni di buon lavoro, certo che saprà nelle sua esperienza di comando raccogliere le soddisfazioni che lui e il personale della Friuli meritano"*.

Gli ha fatto eco il Generale Cuoci che ha tenuto ad esprimere il proprio orgoglio e la soddisfazione personale per questo suo nuovo incarico, salutandolo e ringraziando tutti gli intervenuti.

La cerimonia, svoltasi alla presenza dal Comandante della Divisione Friuli Generale Flaviano Godio, ha visto la partecipazione dei gonfaloni dell'Università di Bologna, del comune di Riolo Terme e delle associazioni d'arma fra le quali i componenti del gruppo di combattimento "Friuli", veterani della battaglia del Senio durante la guerra di liberazione.

Al Comandante cedente e a quello subentrante vanno i migliori e più cari auguri per un futuro pieno di soddisfazioni da parte di tutta la famiglia UNUCI di Bologna.

Profilo biografico

del Gen. B. Salvatore CUOCI

Il Gen.B. Salvatore CUOCI, nato ad Aversa il 26 gennaio 1965, ha frequentato il 165° Corso dell'Accademia Militare di Modena nel biennio 83-85 e la Scuola d'Applicazione di Torino ove è stato nominato Tenente dei Carristi nel settembre 1987. È laureato in Scienze Strategiche presso l'Università di Torino, in Scienze Politiche presso l'Università di Salerno e in Relazioni internazionali presso l'Università di Trieste. È stato comandante di Plotone e di Compagnia presso il 9° Battaglione Corazzato "M.O. Butera" in L'Aquila e presso il 6° Battaglione carri "M.O. Scapuzzi" in Civitavecchia. Ha frequentato il 122° corso di Stato Maggiore e il 2° corso di Stato Maggiore Interforze, conseguendo il titolo ISSMI nel 1998. Quale Ufficiale di Stato Maggiore è stato impiegato presso l'Ufficio Reclutamento, Stato e Avanzamento dello Stato Maggiore dell'Esercito, con l'incarico di Ufficiale Addetto prima e poi di Capo Sezione, ove ha seguito il processo di professionalizzazione delle Forze Armate e l'introduzione del reclutamento femminile. Nel 2002 è stato impegnato in Bosnia presso il Comando SFOR. Nel 2003 ha assunto l'incarico di Comandante del I Gruppo Squadroni del Reggimento "Savoia Cavalleria" in Grosseto, unità in cui è stato reimpiegato dal 2008 al 2009 quale 97° Comandante di Reggimento. Nel 2007 ha frequentato lo US Army War College in Carlisle, Pennsylvania (USA). Dal 3 agosto 2009 al 7 settembre 2014, come sopra scritto, ha ricoperto l'incarico di Assistente Militare e Aiutante di Campo per l'Esercito del Presidente della Repubblica. È sposato con la Signora Patrizia e ha un figlio, Marco.



Cambio al vertice del Comando regionale della G. di F.



Bologna, 10 luglio 2014 - Nuovo Comandante a capo della Guardia di Finanza. Piero Burla, generale di divisione, ha preso il posto di Mario D'Alonzo come responsabile regionale delle Fiamme Gialle. Il generale D'Alonzo ha ricevuto il nuovo incarico quale Comandante nei reparti speciali alla sede di Roma, dopo due anni di servizi regionali.

Al Comandante cedente e quello subentrante vanno i migliori e più cari auguri per un futuro pieno di soddisfazioni da parte di tutta la famiglia UNUCI di Bologna.

Profilo biografico

Gen. D. Piero BURLA

Il Generale di Divisione Piero Burla, nato a Viterbo, ha 52 anni, è sposato, ha due figli ed è laureato in Giurisprudenza e in Scienze Politiche.

Nel corso della carriera ha ricoperto numerosi incarichi di comando in Puglia e in Sicilia, e di Stato Maggiore presso il Comando Generale del corpo.

Dopo aver frequentato il Corso Superiore di Polizia Tributaria, da ufficiale superiore ha comandato il Comando Provinciale di Verona, il Nucleo Regionale di Polizia Tributaria dell'Emilia Romagna e il Comando Provinciale di Bologna.

Proviene dal Comando Generale presso il quale ha ricoperto, negli ultimi quattro anni, l'incarico di Capo Reparto Logistica della Guardia di Finanza.

Autore di pubblicazioni in diritto amministrativo e tributario ha svolto incarichi di insegnamento in diversi corsi di formazione.

Cambio al vertice del comando Provinciale della G.di F.



Bologna, 25 settembre 2014 - Il generale di Brigata Virgilio Pomponi ha lasciato il Comando Provinciale della Guardia di Finanza di Bologna per assumere l'incarico di Capo Reparto al Comando Generale del Corpo.

Una nota rilasciata dal Comando regionale della GdF evidenzia: "I due anni che lo hanno visto al vertice delle Fiamme gialle bolognesi sono stati particolarmente intensi ed hanno consentito di realizzare numerose iniziative a favore del personale e di conseguire importanti risultati in tutti i settori di

interesse istituzionale, dall'accertamento di evasioni fiscali in ambito nazionale ed internazionale alla tutela della spesa pubblica, dalla lotta contro la criminalità economico-finanziaria a quella organizzata, dal contrasto al traffico internazionale di droga a quello di valuta".

Con una cerimonia nella caserma "Vaiani" sede del Comando Provinciale di Bologna, e presieduta dal Comandante Regionale, generale di D. Piero Burla, è subentrato a Pomponi il generale di Brigata Antonio Sebaste, coniugato e con una figlia. Nel corso della sua carriera il nuovo Comandante Provinciale ha ricoperto incarichi operativi e di comando in reparti territoriali e gruppi di sezioni speciali di nuclei di Polizia tributaria a Roma, Bari, Milano e L'Aquila. Ha operato anche in ruoli di staff al Comando Generale e in quello Interregionale dell'Italia centrale. Nell'ultimo triennio ha guidato il Nucleo speciale entrate contro evasione ed elusione, sia nazionale che internazionale. Laureato in Giurisprudenza e in Scienze dell'amministrazione, Sebaste vanta anche un master universitario in Diritto tributario dell'impresa.

Cambio al Comando del 6° Rgt. Trasporti



Il 5 settembre 2014, presso la Caserma "Ciarpaglini" di Budrio, ha avuto luogo la cerimonia di cambio del C.te di Rgt. tra il Col. Alfredo D'ANDREA, cedente, ed il Col. tramat t. ISSMI Daniele BOLZONI, subentrante. Alla cerimonia hanno presenziato il Generale di Brigata Antonio BETTELLI, Comandante della Brigata "Friuli". Al Comandante cedente e quello subentrante vanno i migliori e più cari auguri per un futuro pieno di soddisfazioni da parte di tutta la famiglia UNUCI di Bologna.

Profilo biografico

Col. tramat t. ISSMI Daniele BOLZONI

Il Colonnello Daniele BOLZONI è nato a Roma il 26 giugno 1965. Ha frequentato il 167° Corso presso l'Accademia Militare di Modena e la Scuola Trasporti e Materiali di Roma.

Con il grado di Tenente ha svolto tutti gli incarichi previsti presso il Battaglione Logistico "Ariete", mentre con i gradi di Capitano, Maggiore e Ten. Col., li ha svolti principalmente presso la Scuola trasporti e Materiali. Dal 24 ottobre 2008 al 29 ottobre 2009 ha Comandato il Battaglione Trasporti del 6° Rgt. Trasporti. Titolato ISSMI, ha svolto gli incarichi di Stato Maggiore presso il Comando Logistico dell'Esercito e lo Stato Maggiore dell'Esercito. E' sposato ed ha due figli.

Cambio al Comando del Reparto Comando e Spt. Tat. "Friuli"



Il Ten. Col. c. (li.) spe RN Carmine MARASCO è il nuovo Comandante del Reparto Comando e Supporti Tattici "Friuli".

MARASCO è nato a Ischia (NA) il 20 febbraio 1970.

Ha frequentato il 173° Corso dell'Accademia Militare di Modena e la Scuola di Applicazione di Torino. Ha conseguito la Laurea in Scienze Politiche. In data 01/08/1996 è stato trasferito, come prima assegnazione, al 131° Reggimento Corazzato in Persano (SA) in qualità di Comandante di Plotone e ad agosto del 2000 è stato trasferito presso il Reggimento "PIEMONTE CAVALLERIA". A dicembre 2002, è stato trasferito presso il 1° Comando Forze di Difesa in Vittorio Veneto (TV) dove ha ricoperto l'incarico di "Addetto Sezione Personale". Nel dicembre 2009 viene trasferito presso il Comando delle Forze Operative

Terrestri in Verona dove è stato impiegato nella Branca Personale nell'incarico di "Ufficiale Addetto Sezione Impiego Ufficiali". Ha svolto le seguenti Operazioni/Missioni:

- Operazione "JOINT GUARDIAN" in Kosovo, nel 2000 e nel 2004/5;
- Operazione "JOINT FORGE" in Bosnia, dal 24/03/2001 al 26/07/2001;
- Operazione "LEONTE" in Libano, nel 2008 e nel 2012

E' sposato con la signora Raffaella ed ha 1 figlio, Davide.

Conferenza: Mediazione Civile e Commerciale

Lo scorso 16 Ottobre, su iniziativa dell'UNUCI, nel salone d'onore del Circolo Ufficiali, si è tenuta la conferenza dal titolo: **“La Mediazione: una soluzione alternativa per la risoluzione dei conflitti”**.

Scopo della conferenza, in linea con le finalità formative e culturali previste dal nostro statuto, era quello di illustrare una procedura per la risoluzione dei conflitti, alternativa al processo civile: la mediazione appunto. Questa procedura mutuata dal mondo anglosassone è stata introdotta nel nostro ordinamento nel 2010 e dopo alterne vicende riconfermata con decreto ministeriale n.69 nel 2013. Si tratta quindi di una metodica piuttosto recente, ma di indubbia efficacia e con tempi e costi decisamente ridotti. La durata infatti non supera di norma i 120 giorni, il costo seppure parametrato al valore del contendere, è assai contenuto, ed inoltre sono previste varie agevolazioni e detrazioni fiscali.



Gli ospiti intervenuti

Dei vari aspetti della mediazione hanno parlato il Dott.

Massimiliano Zarri, Amm. Del. della Soc. CTQ SrL, la D.ssa Assunta Pischedda, Presidente della Associazione Me.T.A, che ha puntualizzato gli aspetti della mediazione familiare e l'avvocato Fabio Vincenzo Di Nucci, consigliere della società italiana dei giovani avvocati AIGA, che ha illustrato il ruolo dell'avvocato nel procedimento di mediazione civile e commerciale. Tutti gli interventi sono stati seguiti con estremo interesse dai numerosissimi presenti che hanno affollato la sala. Alcuni al termine hanno dialogato con gli oratori ricevendo delucidazioni su aspetti specifici.

Fondata nel 1994, C.T.Q. Srl (Consulenza Totale per la Qualità) è una Società, con sede a Bologna, la cui attività prende avvio dai temi legati alla Qualità dei Sistemi Gestionali. Specializzatasi successivamente nel campo della Mediazione, C.T.Q. Srl è oggi una realtà



**Il Presidente Gen. Gioacchino DI NUCCI
Durante il suo intervento**

solida, composta da professionisti esperti nella risoluzione stragiudiziale dei conflitti e nelle specifiche materie che possono essere oggetto di controversia. Come Organismo di Mediazione (autorizzato con PDG 2/11/2011 ed iscritto al n. 616 del Registro del Ministero della Giustizia) ed Ente di Formazione (autorizzato con PDG 18/212012 ed iscritto al n. 251 dell'Elenco del Ministero della Giustizia), C.T.Q. Srl ha collegamenti su tutto il territorio nazionale ed europeo e fornisce i propri servizi, oltre che ai privati cittadini, anche alle Associazioni di consumatori e della società civile, a professionisti e agli Ordini professionali.



Gli ospiti intervenuti

L'AIGA. (Associazione Italiana Giovani Avvocati) nasce dall'idea e dalla volontà di un gruppo di giovani avvocati romani che, guidati dal compianto Avv. Tommaso Bucciarelli, il 7 giugno 1966, si riunisce nello studio del Notaio Panvini Rosati, per la sottoscrizione dell'atto costitutivo. La Sezione di Bologna dell' AIGA, associazione senza scopo di lucro, sin dalla sua costituzione ed attraverso un percorso di crescita continuo negli anni, si è confermata Associazione leader del panorama forense Bolognese per la tutela della Giovane Avvocatura. Si dedica anche alla formazione professionale attraverso l'organizzazione e la promozione di numerosi corsi ed incontri, rivolti a tutti i colleghi, su temi di specifico interesse per l'Avvocatura.

Il Consiglio Direttivo della Sezione UNUCI di Bologna valuterà nel prossimo futuro l'opportunità di avviare una collaborazione con C.T.Q. Srl per la costituzione di uno sportello d'ascolto volto alla mediazione civile e commerciale.

Fausto Gabusi

Il significato dei tre colori della nostra Bandiera Nazionale

Non tutti conoscono la storia della nostra Bandiera e neppure il significato dei tre colori che la compongono. Secondo un'antica poesiola scritta nei "sussidiari" delle scuole elementari di un tempo, nel vessillo dell'Italia ci sarebbe il verde per ricordare i nostri prati, il bianco per le nostre nevi perenni, ed il rosso in omaggio ai soldati che sono morti in tante travagliate guerre. Su questo tema hanno profuso rime anche poeti di fama come Giosuè Carducci, Giovanni Pascoli, Renzo Pezzani, Ada Negri... Davvero il verde dei prati, il bianco delle nevi e il rosso di un sangue versato tra le lacrime di un'intera nazione per duecento anni è la trasposizione allegorica del nostro Tricolore?

E' difficile identificare tra i tanti chi e come ha inventato una simile leggenda. Leggenda romantica, ma non vera. Alla luce della Storia essa appare puerile e senza senso. Può essere il tema di una filastrocca, ma è inconcepibile che una penisola frazionata in tanti piccoli stati, abbia avuto col Risorgimento la forza di unirsi per celebrare prati e nevai.



Nasce quindi il sospetto che l'ignoto cantore di tale favola abbia voluto nascondere una realtà ben diversa e molto più seria e drammatica. Una verità difficile da gestire quando oggi, grazie ai motori di ricerca come Google, la storia patria reale, è interamente riscritta.

La bandiera italiana è nata nel 1794, quando due studenti di Bologna, Giovanni Battista De Rolandis e Luigi Zamboni, tentarono una sollevazione contro il potere assolutista che governava la città da quasi 200 anni. I due presero come distintivo la coccarda della rivoluzione parigina ma, per non imitare la Francia. Il significato allegorico è rimasto comunque lo stesso: un Tricolore come traguardo di un popolo che mirava ad avere Giustizia, Uguaglianza e Fratellanza. Tre obiettivi senza i quali non ci può essere Dignità, Democrazia e Prosperità.

Il nostro Tricolore riassume i naturali "Diritti dell'Uomo", le aspirazioni di tutte le genti, la volontà di chi crede nella propria Nazione volta al progresso, con leggi adeguate, senza divisioni, stessi doveri e medesimi privilegi. Un Paese dove non ci siano discriminazioni, ma ognuno faccia del proprio lavoro una cosciente responsabilità. Dove la morale e l'etica siano guida costante per un'esistenza felice e serena.

Questo è scritto nella nostra bandiera e questo è quanto sognavano quei due studenti che l'hanno ideata e difesa sino a sacrificare la loro vita ventenne al bieco assolutismo despota dei carnefici del potere.

La cronologia della nascita del Tricolore sta in poche date: il 14 novembre 1794 appare per la prima volta come coccarda puntata sugli abiti dei patrioti nella sommossa di Bologna. Il 18 maggio 1796 i colori di questa coccarda sono accettati da Napoleone a Milano, e questi consegna alla Guardia Civica, alla Legione Lombarda e alla Guardia Nazionale una bandiera a strisce verticali verde bianca e rossa. (Nel corso di questa cerimonia Napoleone specifica che questi tre colori provengono dalla coccarda della sollevazione bolognese, infatti, dice testualmente: "Visto che loro (i due studenti) hanno scelto questi tre colori, così siano". Il 9 ottobre 1796 (18 vendemmiaio anno V) La legione Italiana, emanazione della Legione Lombarda, riceve da Bonaparte un Tricolore con la stessa composizione della coccarda di De Rolandis e Zamboni. Il 28 ottobre dello stesso anno, (27 vendemmiaio) il senato di Bologna decreta: " Richiesto quali siano i colori Nazionali per formarne una bandiera, si è risposto il Verde il Bianco ed il Rosso, simbolo della nuova Repubblica Cispadana, prima tappa di una nuova Repubblica Italiana". Il 7 gennaio del 1797 a Reggio Emilia, i convenuti delle assise fanno proprio il nuovo stendardo e s'impegnano a che esso diventi universale.



Mani sante e sapienti, che compiono un grandissimo gesto d'amore verso la nostra 'diletta' Bandiera nazionale, il Tricolore italiano!

Gen. di C.A. Luciano NANNI:ricordo di una prigionia



Gen. C.A.
Luciano NANNI

In una breve tappa recentemente fatta a Parigi ho incontrato Alessandra Nanni che da qualche anno lavora in quella splendida città. Durante il cordiale colloquio è emerso che ha dato alle stampe la raccolta degli scritti del Papà Luciano; quindici racconti che racchiudono quattro anni di prigionia degli Inglesi nel corso dell'ultimo conflitto mondiale.

Ho avuto il piacere e l'onore di avere conosciuto personalmente il Gen. C.d'A. Luciano Nanni, uomo di rare virtù e profondamente attaccato a valori quali il senso del dovere e l'amore della Patria..

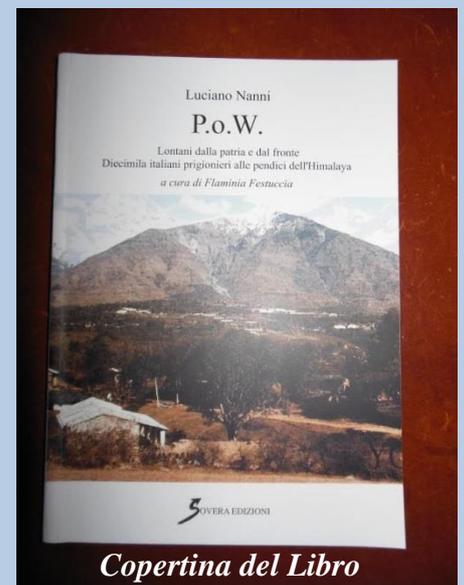
Il libro si intitola "P.o.W." acronimo di Prisoner of war (prigioniero di guerra) ed è talmente avvincente che si legge in un batter d'occhio.

"1998. Oggi è Natale e bisogna essere buoni. Forse proprio per questo dovrò decidermi a buttar giù qualcosa su questi benedetti ricordi di prigionia che da tanto tempo in famiglia mi chiedono di scrivere."

La storia comincia così! Dal 26 maggio 1942, quando, in Africa settentrionale l'allora tenente Nanni si trovò nello scontro di Bir Hacheim. Nel libro viene sottolineato che quella battaglia fu persa, forse, per errate interpretazioni di ordini o per difetto di informazioni sulla consistenza delle forze avversarie. Da qui il racconto delle iniziali perquisizioni, dell'assegnamento agli alloggi, di alcune iniziali peripezie fino all'imbarco per il campo di prigionia in India.

Il racconto continua con vari aneddoti sulla vita del campo, nelle baracche...il cibo, i vari trasferimenti fino alle falde dell'Himalaya. E poi il ritorno! *"E' un luogo comune dire che il tempo addolcisce e rende belli anche i ricordi più sgradevoli, ma io trovo che sia assolutamente vero. Ripensati oggi, quei quattro anni non sono che una fetta della mia vita senza la quale io non sarei qui seduto, a novantatré anni, senza grossi problemi di fronte e in pace con il mondo, a cercare di evocarli. Quindi perché non considerarli belli, quei quattro anni, se essi, insieme a tutti gli altri che si sono accumulati dietro di me, costituiscono l'indispensabile premessa all'oggi?"* Così termina il racconto di questo uomo-soldato che ha onorato la Patria in ogni suo atteggiamento e che vede bello anche il ricordo di una prigionia. Il Gen. Nanni, pluridecorato, è mancato nel 2012 all'età di novantacinque anni.

La figlia Alessandra, al termine dell'incontro, mi ha sottolineato che, nel caso qualche Lettore sia interessato al volume, lo spedisirà gratuitamente, previa richiesta all'indirizzo e-mail: alessandrananni.bo@libero.it.



Copertina del Libro

Giorgio Albéri

AUDIOLOGIKA SRL

CENTRO AUDIOPROTESICO
P.ZZA ROOSEVELT n.4D/E
BOLOGNA - TEL. 051-264155

NON FARTI ISOLARE DAI
PROBLEMI DI UDITO. BASTA
COSÌ POCO PER RITROVARE I
PIACERI DELLA VITA.
TELEFONA PER UN
APPUNTAMENTO!
CONVENZIONATO ASL E INAIL



PARTICOLARI CONDIZIONI AI
SOCI UNUCI

La burocrazia ci può piegare ma mai spezzare.....!

Nella "Voce dell'Unuci" n.2 di quest'anno a pag.9, con un suo articolo, il Ten. Fausto Gabusi, con profonda amarezza, spiegava i motivi per i quali il Gruppo di Protezione Civile-Unuci Bologna era stato "appiedato" dalla nuova legge regionale dell'Emilia-Romagna che regola la partecipazione delle associazioni di volontariato del territorio alle attività previste.

Veniva anche detto che, grazie alla stima guadagnata, era stata offerta al Gruppo la possibilità di continuare ad operare come "soci aggregati" all'interno dei Rangers Emilia Romagna e ciò nelle more che l'Unuci nazionale assumesse le necessarie determinazioni ed espletasse le opportune pratiche al riguardo.

Appare opportuno richiamare all'attenzione che questa "stima" il Gruppo l'ha guadagnata non a parole, ma dimostrando sul campo spirito di sacrificio, professionalità e competenza specifica. Ha partecipato a missioni all'estero (in terra di Albania con l'Arcobaleno), nella circostanza di calamità in Italia (terremoto in Abruzzo ed Emilia-Romagna), a parecchi interventi sul territorio regionale nei casi di "esondazione" dei fiumi per rottura degli argini e per numerosi servizi espletati sul territorio comunale in occasione di svariate manifestazioni collaborando con la Polizia Municipale.

Scritto, nonostante le "pastroie burocratiche", il Gruppo non si è dato vinto e questa estate non solo ha continuato, con i Rangers, ad occuparsi di "osservazione degli incendi boschivi" (a.i.b.), ma ha preso parte all'esercitazione pratica "per addetti all'emergenza idraulica". Inoltre il socio Giuseppe Randazzo, aderendo ad un invito rivoltagli dai colleghi della Protezione Civile Siciliana di Capaci e Carini (Prov. Palermo), ha partecipato al "Campo estivo" da loro organizzato attivandosi nelle varie esercitazioni previste dal programma.

Con orgoglio, non appare superfluo riferire anche che in atto il Gruppo, acconsentendo ad un invito avanzato dal Comune di Bologna che ne ha considerato la competenza, sta facendo svolgere, sempre con i Rangers, le "prove di evacuazione antincendio" ad alcuni dei proprio uffici, musei e biblioteche facendone certificare il grado di efficienza.

A questo punto ci si chiede:

L'Unuci nazionale quali difficoltà ritiene di avere al fine di rendere pienamente esecutivo quanto soltanto previsto dal nuovo Statuto all'art. 2 "Finalità dell'Associazione" lett. g) che recita "fornisce il proprio apporto negli interventi di difesa e Protezione Civile"?

Praticamente e semplicemente dovrebbe adottare uno dei seguenti provvedimenti:

1. Scrivere l'UNUCI nell'elenco delle associazioni aderenti all'albo nazionale della Protezione Civile (opportunità più semplice e sbrigativa);
2. Consentire, con regolare delibera, alle varie Sezioni territoriali di poterlo fare in autonomia nei rispettivi elenchi provinciali e regionali dopo avere costituito nel contesto sezionale delle mini-associazioni Unuci di Protezione Civile (sistema più complesso anche se ugualmente efficace).

Tanto difficile da fare?

E in attesa che la "burocrazia" si dia una mossa e si decida.....ci pieghiamo.....senza spezzarci ringraziando chi ci comprende e ci stima.

Giuseppe Randazzo



I Volontari UNUCI durante una esercitazione



Il Cap. Giuseppe Randazzo durante il Terremoto in Emilia



Azimut è la più grande realtà indipendente nel mercato italiano, quotata alla Borsa di Milano.

L'indipendenza da gruppi bancari, assicurativi e industriali ci permette di costruire valore e fornire soddisfazione ai Clienti, offrendo soluzioni di investimento personalizzate.

Condizioni particolari per i Soci U.N.U.C.I.
Consulenza presso la Sede U.N.U.C.I., su appuntamento

Dott. Davide Semprini – Azimut Global Advisory
Via Santo Stefano 28 – Bologna
Cell. 329 1673969
Tel. 051 0395700



STUDIO DENTISTICO

Dr. Franco TODARO
e Dr.ssa Margherita PADOVANI

Ambulatori:

Bologna, Via delle Lame, 56
San Giovanni in Persiceto, Via Giulio Cesare Croce, 38

Per informazioni: tel. 051 522179cell. 333 5657902

mail: todarodrf franco@gmail.com

sito web: www.centromedicodentisticoprivato.it

CONDIZIONI PARTICOLARI RISERVATE AI SOCI UNUCI

Gita in Friuli dal 7 al 14 settembre



Gruppo UNUCI a Gorizia

le navi dall' Oriente e per la loro eventuale quarantena. Fu poi ampliato da Maria Teresa d'Austria quando il territorio giuliano, passata la parentesi napoleonica, fu assegnato all'Impero Austro-Ungarico. Sorge in una posizione splendida sul mare ed è l'ultimo lembo d'Italia ai confini con la Slovenia.

La Venezia-Giulia da sempre permeata di civiltà prima romana e poi veneziana, ci ha accolto con tutto il suo splendore, verde e rigogliosa. Trieste affacciata sul mare con la sua splendida piazza dell' Unità, Barcola con il suo lungomare affollato dai triestini ed il Castello di Miramare, in una giornata di sole hanno offerto la loro

Nella ricorrenza del 100° Anniversario di quell'immane tragedia che fu la 1^a Guerra Mondiale, l'UNUCI di Bologna non poteva esimersi dal visitare i luoghi della Memoria di questa stupenda regione martoriata nella 1^a e purtroppo anche nella 2^a Guerra Mondiale. L'associazione sempre più che mai "giovanile" nello spirito, è partita per un soggiorno presso la Base Logistica di Muggia (Trieste) il 7 settembre, con un programma molto vasto, non sempre favorito dalle condizioni atmosferiche. La Base è collocata a Punta Sottile, in quello che era il Lazzaretto istituito dai veneziani per il controllo delle malattie provenienti con



Un particolare del Sacrario di REDIPUGLIA



Gruppo UNUCI a Caporetto

base di pesce. E poi che dire di Aquileia Romana distrutta da Attila e dai suoi Unni, di Grado "isola del sole", di Palmanova e della sua cinta fortificata, del Sacrario di Caporetto e della navigazione sull'Isonzo?

Non è stato uno dei soliti viaggi spensierati ed allegri che facciamo di solito con l'UNUCI e con il Col. Leo. Su di esso aleggiava sempre lo spettro delle tragedie qui avvenute: Sacrario di Caporetto con i suoi 60.000 caduti, la Foiba di Basovizza, il campo profughi di Padriciano, la risiera di San Sabba, la Città di Gorizia divisa da due frontiere, e per finire il Sacrario di Redipuglia con i suoi 100.000 caduti, dove anche Papa Francesco è giunto per unirsi in un abbraccio ai nostri soldati colà sepolti e per gridare insieme a noi: " PRESENTE!!!!!! "

immagine più bella. Il castello di Miramare prima residenza dell' Arciduca Massimiliano e poi di Amedeo d'Aosta, con i suoi ambienti ricchi di storia e di arredi ci ha entusiasmato, così come il rientro a Trieste via mare. La visita a Lipizza (Slovenia) ed alla sue magnifiche scuderie, le varie evoluzioni dei suoi cavalli bianchi della Scuola Spagnola ci hanno fatto ritornare bambini ed a tutti hanno strappato sorrisi ed applausi. Rovigno, splendida cittadina croata, ci ha accolto con un vero diluvio, ma ci ha ripagato con un ottimo pranzo a



Gruppo UNUCI a Trieste

Antonio Giacomello

Gita a Roma



*Il Gen. DI NUCCI
consegna il crest UNUCI al
Ten. Col. Alberto
CICOGNANI*

L'11 ottobre un cospicuo numero di Soci ed Amici, sul Freccia Rossa ha raggiunto *Caput Mundi*. La prima tappa è stata la "Scuola Ufficiali Carabinieri", dove la comitiva è stata accolta da alcuni allievi e dal Direttore Col. Alfonso Manzo che, dopo aver salutato con l'affabilità che lo contraddistingue, ha invitato a visitare le varie aule didattiche, la biblioteca in cui vi era una mostra di quadri ed oggetti inviati da artisti per celebrare i duecento anni dell'Arma e la palestra. Nel pomeriggio il gruppo è stato accolto dal Ten. Col. Alberto Cicognani, Comandante dello Squadrone Corazzieri all'interno della loro Caserma.



*Gruppo UNUCI e PROFUTURA in
visita alla caserma dei Corazzieri*

L'Ufficiale ci ha illustrato questo Corpo Speciale, i cavalli al loro servizio e ci ha accompagnato a visitare il locale museo, ove sono conservate le loro selle, unitamente ai drappi e quanto ricevuto in omaggio dai vari regnanti e Capi di Stato venuti in visita al Presidente della Repubblica.



*Gruppo UNUCI e PROFUTURA in
visita alla Scuola Ufficiali Carabinieri*

Il palazzo del Quirinale è stato poi la meta della mattinata seguente e tutti i presenti sono rimasti incantati dalle sale, dagli affreschi, dagli arazzi, dagli specchi e dagli arredi: una ricchezza veramente elegante che nobilita l'edificio che è stato sede Papale e dei Savoia.



*Sella donata da GHEDDAFI
ai Corazzoieri*

Infine, la comitiva ha concluso il tour romano trasferendosi al Circolo estivo dei Carabinieri. Uno splendido sole ha accompagnato i Soci nelle due giornate e nella mente di

ciascuno rimarranno l'ospitalità, la disponibilità e l'Amicizia che hanno riservato i Carabinieri ed i Corazzieri, permettendo di visitare luoghi di difficile accesso.

Donatella Bruni

L'esperienza di un giornalista/scrittore

Il 3 ottobre l'UNUCI, unitamente all'Associazione Profutura, dopo la pausa estiva, ha organizzato un incontro culturale conviviale nella splendida cornice del Circolo Ufficiali dell'Esercito di Bologna. Il tema della serata era:

"L'esperienza di un giornalista/scrittore" e a rispondere alle domande era Luca Goldoni. Giorgio Albéri, nelle vesti di giornalista ha presentato lo scrittore, ricordando anche il momento in cui si conobbero tanti anni prima ed i consigli che aveva da lui ricevuto. Goldoni ha ripercorso momenti salienti della sua vita iniziando dalla mamma, che tanta influenza ha avuto sulla sua formazione ed il cui ricordo lo ha stimolato e seguito nel prosieguo della carriera. Numerosi sono stati gli episodi e gli aneddoti che lo scrittore ha raccontato con l'ironia e l'arguzia che lo contraddistinguono.



*Foto di gruppo con Luca
GOLDONI*

E' stato poi presentato l'ultimo libro scritto nel 2013: "Tranelli d'Italia", una parodia dell'inno di Mameli, una provocazione, un'analisi pungente degli anni che gli italiani stanno vivendo. L'autore attraverso una sorta di diario personale, realizza un quadro di un Paese eternamente sospeso tra grandi slanci e rovinose cadute. Tranelli d'Italia è un atto di accusa verso la nostra società, ma anche una dichiarazione d'amore nei confronti del genio italico. Le innumerevoli domande che sono state rivolte hanno confermato l'interesse dei presenti e la stima ed ammirazione nei confronti del grande giornalista, la cui penna ci auguriamo continui sempre a trasmettere le condanne dei soprusi e le speranze nel domani.



*Il Cap. Giorgio ALBERI
presenta il dottor Luca
GOLDONI*

Donatella Bruni



Campagna abbonamenti anno 2015

Il Presidente Nazionale: Gen. di C.A. Rocco PANUNZI, in una sua lettera indirizzata a tutti i Soci UNUCI (riportata integralmente a pag. 15), ha sottolineato che per onorare quanti ci hanno preceduti, quanti si sono sacrificati per il bene della Patria, è necessario offrire un contributo al Sodalizio attraverso il versamento della quota annuale che è la forma primaria di sostentamento e di alimentazione della nostra sopravvivenza. Tale versamento **deve essere eseguito entro il primo trimestre dell'anno** per consentire di programmare per tempo le attività sia della Presidenza Nazionale sia delle singole Sezioni.

L'iscrizione può essere fatta tramite bonifico bancario all'IBAN: **IT 14 T 02008 02480 000002960820** oppure tramite CCP al numero: **16523409** intestato a UNUCI Bologna



Bonus di 50,00 € a favore dei Soci

La Presidenza Nazionale ha disposto che all'atto dell'iscrizione o rinnovo della tessera UNUCI, il socio riceva un "bonus" di 50€, che dà diritto ad una riduzione di € 5 al giorno della quota presso il "Savoia". In pratica il socio paga la quota di 50€ e riceve un bonus di pari entità.

Il bonus è personale e ne può usufruire solo il Socio che lo riceve. I familiari sono esclusi dal beneficio.

Il "bonus" ha validità solo per un anno solare. Ed andrà in vigore dal tesseramento del 2015. Per maggiori dettagli si prega contattare la Segreteria UNUCI Sez. Bologna.

Programma delle attività della Sezione anno 2015

Già programmate	24 gennaio 2015:	Incontro annuale dei Soci presso il Circolo Ufficiali dell'Esercito
	1-8 marzo 2015	Settimana bianca a Colle Isarco.
	8-17 maggio 2015	Soggiorno UNUCI ad Ischia
	12-14 settembre 2015	Visita EXPO Milano
	22 ott- 4 nov. 2015	Soggiorno terapeutico ad Abano Terme
Da programmare	Mese di febbraio - marzo	Conferenza sulla corretta compilazione del Mod. 730 ed UNICO
	Mese di febbraio 2015	Soggiorno a Tenerife
	Mese di aprile	Crociera
	24 maggio 2015	Spettacolo teatrale per celebrare il 100° anniversario della "Grande Guerra"



**DAL 1958
L'INSIEME
CHE
AIUTA**

CAMPA Mutua Sanitaria Integrativa non profit garantisce protezione e tutela economica per le esigenze di cura, salute e prevenzione di tutta la famiglia.

- » Rimborso delle spese mediche
- » Accesso diretto alle strutture sanitarie convenzionate senza anticipo della spesa e senza liste di attesa
- » Massimale illimitato per i grandi interventi chirurgici
- » Garanzia di assistenza per tutta la vita
- » Detrazione fiscale dei contributi associativi

Con la convenzione UNUCI di Bologna è previsto l'abbuono totale della quota una-tantum di iscrizione (€ 60,00).

SOCIETÀ DI MUTUO SOCCORSO
CAMPA
Mutua Sanitaria Integrativa

Per info
Via Luigi Calori 2/g
Tel. 051 6490098
iscrizioni@campa.it

www.campa.it

Questa pagina è a disposizione di tutti i Soci che desiderano collaborare con la redazione inviando via e-mail foto ed elaborati sottoforma di lettere, suggerimenti, curiosità, lamentele, recensioni di libri, articoli di qualsiasi genere ecc...La Direzione del periodico si riserva la facoltà di sintetizzare e apportare le modifiche ritenute opportune sui manoscritti pervenuti e ricorda inoltre:

- i contributi scritti sono forniti a titolo gratuito, debbono trattare temi pertinenti e devono essere contenuti in max due cartelle di 30 righe ciascuna;
- gli elaborati devono essere esenti da vincoli editoriali; non potranno essere prese in considerazione fotocopie o estratti di articoli riportati da altre riviste o giornali;
- che gli articoli investono la diretta responsabilità degli autori, dei quali riflettono le idee personali;
- solo gli articoli ritenuti più interessanti saranno pubblicati;
- elaborati e foto non si restituiscono.

Il 23° AUC a Senigallia



Foto di gruppo del 23° Corso AUC

Ex Allievi del 23° Corso AUC., Scuole di Fanteria di Ascoli Piceno, Lecce e di specializzazione d'Arma si sono ritrovati a Senigallia per la Rimpatriata annuale nei giorni 13 e 14 Settembre 2014.

A riceverli il Collega Maggiore Vincenzo Nardella, Presidente delle Associazioni Combattentistiche e d'Arma di Senigallia che, con precisione e assiduità, ha pilotato l'intero assetto organizzativo delle due giornate. Erano una sessantina, pervenuti da tutte le regioni d'Italia, dal Nord al Sud alle Isole e da un confortante numero di Armi e Specialità: Alpini, Artiglieri, Bersaglieri, Carabinieri, Carristi, Fanteria, Genio, Granatieri, Sussistenza.

Il sabato 13 iniziava con un convegno presso il Salone Municipale per il saluto alla presenza del Vicesindaco. Poco più tardi trasferimento presso la

Cantina tipica "I Conti di Buscareto" per la degustazione e l'acquisto di prodotti locali di fine fattura. Ci attendeva la domenica 14 con le solennità di rito. Eccoli tutti, allora, ordinati in disciplinatissimo schieramento, gli Ufficiali ex 23° AUC.

Espletato l'ammassamento, trasferimento al centro città per l'Alzabandiera: questi uomini attempati, provati talvolta da traversie acquisite negli anni, a guardarli sull'attenti, la mano alla tesa in atto di rendere Onore alla Bandiera e l'Inno Nazionale a voce ferma sulle labbra, parevano essere tornati ragazzi, quelli del '59. Ancor più apprezzata la presenza di un Ufficiale che fu istruttore al II Plotone della 12ª Compagnia nella Caserma Nacci di Lecce, il Capitano Saverio Tattoli.

Attorno alle ore 9,00 si dava inizio allo sfilamento per le contrade cittadine, con Labari, Vessilli, Bandiere e Autorità, preceduti dal superbo corteo dei Granatieri di Sardegna portanti con orgoglio il Labaro del 23° AUC, e dalla Fanfara "A. La Marmora" delle Sezioni Bersaglieri di Jesi & Ostra. La Fanfara ha accompagnato la sfilata per tutto il percorso suscitando entusiasmo ed euforia fra i partecipanti ed il pubblico applaudente.

Un momento di particolare intensità emotiva è stato quello dello scoprimento di una Lapide al 9° Reggimento Bersaglieri presso il locale che ospitò la prima sede dei Bersaglieri in Italia: attenzione particolare all'allocuzione del Presidente Provinciale Bersaglieri di Ancona, Serg. Franco Morresi, con le parole scolpite nel ricordo "Mancò la fortuna, non il valore!" e nell'aver sottolineato, con un seguito di applausi scroscianti che, guardando alla nostra Italia, più che ricorrere al sostantivo "Paese" è ora necessario, più che mai, imprimere il massimo risalto al nome di Patria, la "Terra dei Padri"!

Più avanti, l'Onore ai Caduti con il Silenzio d'Ordinanza sulle note vibranti di una Tromba della Fanfara di fronte al Palazzo Comunale, con l'intervento del Sindaco di Senigallia, Dott. Maurizio Mangialardi.

La Santa Messa suggellava lo svolgersi della Cerimonia. Nella fase conclusiva del rito religioso s'accostavano all'altare il 1° Cap. Alpino Antonio Cason e il Magg. CRI Cav. Gr. Cr. Bersagliere Ambrogio Locatelli per dare voce alle Preghiere del Soldato e dell'UNUCI

Infine la deposizione di una Corona nel Sacratio per i Caduti in guerra, con l'accompagnamento delle note del Silenzio d'Ordinanza.

Precedevano l'ora del pranzo sia un intrattenimento musicale offerto dalla Fanfara A. La Marmora sia un incontro all'interno dell'Auditorium "S. Rocco" per uno scambio di opinioni e di informazioni fra Ufficiali ex 23° A.U.C.

L'intero periodo della Rimpatriata, la sesta nella Storia del 23° AUC, è stato caratterizzato da un'atmosfera crescente di cordialità, di amicizia, di commozione, di senso di appartenenza a un ideale Patrio, di un fiducioso far progetti per l'avvenire. Ed è così che già si pensa al 2015, cent'anni dall'entrata in guerra dell'Italia, per la zona di Trieste e, se Dio vorrà, per Trento nel 2018. Speriamo di esserci in tanti!

Concludiamo questa breve rassegna con un omaggio ai Bersaglieri: "Se il popolo italiano fosse svegliato ogni mattina da una Fanfara di Bersaglieri avrebbe qualche lacrima in meno e molti sorrisi in più".

Ambrogio Locatelli



Alcuni radunati con il Sindaco di Senigallia



Nuovi Iscritti ed altro....

Nuovi Soci Ufficiali			Nuovi Soci Aggregati		
Ten. Col.	BECCA	Alberto	Prof.ssa	LORENZETTO	Paola
G. Marina	PEDRIALI	Pier Paolo	Sig.ra	PERPETUA	Lucia
Deceduti			Anniversari: Nozze d'oro		
Gen. B. CC	AMATO	Giovanni	Il 1° Cap. BAUDO Massimino e la Sig.ra BEDINI Madda, il 4 ottobre hanno festeggiato il loro 50° anniversario di Matrimonio insieme alla figlia, nipoti ed amici.		
Cap.	COLINA	Giorgio	Lauree		
Ten.	BENFENATI	Gastone	Il dottor Manlio Lorenzo DI NUCCI , figlio del nostro Presidente, il 18 luglio 2014, ha conseguito la laurea specialistica in Ingegneria Gestionale con il massimo dei voti. La Signorina Giulia NEGRINI , figlia del Ten. Stefano NEGRINI, il giorno 11 luglio 2014, ha conseguito la laurea in Medicina e Chirurgia con il massimo dei voti e lode. Ai neo laureati ed ai loro genitori le nostre più vive felicitazioni		
Gen. B.	SABATINO	Gianfranco			
Nascite					
Il giorno 30 settembre 2014 è nata la bimba Talita FIDONE, figlia del nostro Socio Ten. CC Walter FIDONE e della Signora Elisa DI GANGI. Alla neonata, ai genitori ed ai nonni gli auguri più sinceri dalla famiglia UNUCI					


UNIONE NAZIONALE UFFICIALI IN CONGEDO D'ITALIA
U. N. U. C. I.
 1861
 IL PRESIDENTE NAZIONALE

Roma, 21/10/2014

Cariissimi Soci, amici carissimi,

L'Italia si appresta a celebrare il centesimo anniversario della "Grande Guerra", il più grande conflitto armato mai combattuto fino alla Seconda guerra mondiale, che vide oltre 70 milioni di uomini mobilitati in tutto il mondo. Oltre 9 milioni caddero sui campi di battaglia e circa 7 milioni furono le vittime civili. L'11 novembre 1918 tacquero le armi, il conflitto si era concluso vittoriosamente, ma non senza innumeri sacrifici per le Forze Armate italiane: oltre 600.000 caduti e 1.050.000 feriti, invalidi e mutilati. Decine di migliaia di militari, usciti vivi dal conflitto, si ritrovarono a far fronte ai gravi problemi del dopoguerra con tutte le loro incertezze sul reinserimento dei reduci nella società civile. I veterani usciti dalla Grande Guerra si trovarono ad affrontare la lotta quotidiana per la sopravvivenza; tra i reduci, numerosi furono gli Ufficiali in SPE e di Complemento, le cui individualità costituivano un immenso patrimonio spirituale e di conoscenze che non poteva andare disperso e che era importante mettere al servizio della Nazione.

Nasceva così, in quegli Ufficiali, l'idea di costituirsi in Associazione, quell'idea che, negli anni immediatamente successivi, avrebbe portato alla nascita del nostro Sodalizio che, a metà degli anni '40, registrava la presenza di oltre 200.000 iscritti.

Oggi, a 88 anni dalla sua costituzione, l'UNUCI, dopo alterne vicende, si consolida nella nuova veste di Associazione di diritto privato ma conserva inalterato lo spirito che l'ha caratterizzata sempre nella sua lunga storia: amore di Patria, attaccamento alle Istituzioni, adesione ai valori espressi dalle Forze Armate.

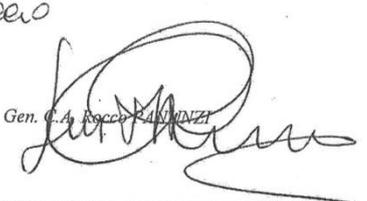
Il numero degli iscritti - per motivi che tutti conoscete - si è molto ridotto, ma non per questo sono diminuite le spinte che ci sostengono: energia, fede, dedizione, in uno sforzo che deve illuminare la nostra Associazione e chi in essa crede e serve, per proseguire nel difficile cammino. Dobbiamo proseguire, per onorare quanti ci hanno preceduti, quanti si sono sacrificati per il bene della Patria e in pace.

Per farcela è necessario il concorso di tutti, è necessario offrire il contributo al Sodalizio attraverso il versamento della quota annuale che è la forma primaria di sostentamento e di alimentazione della nostra sopravvivenza. Versamento da eseguire entro il primo trimestre dell'anno per consentire, sia alla Presidenza Nazionale, sia alle Sezioni, di programmare in tempo utile le rispettive attività. Una somma modesta, ma è un modo di osservare, anche nella difficile congiuntura che stiamo attraversando, quando si crede in un ideale comune.

Mi viene in mente il ricordo di un manifesto paravento del 15/11/1918, in cui un soldato punta il dito dicendo: "sottoscrivere anche tu il prestito nazionale" Il mio non è, e non può essere un ordine categorico, è solo un amichevole invito a quanti, per distrazione, non hanno ancora provveduto a versare la quota annuale di iscrizione.

Concludo ricordando ancora le parole del Presidente degli Stati Uniti John Fitzgerald Kennedy nel discorso di insediamento del 20 gennaio 1961: "non chiedete che cosa il vostro Paese può fare per voi, ma cosa voi potete fare per il vostro paese". Voi non chiedete cosa l'UNUCI può fare per voi, ma cosa voi potete fare per l'UNUCI. E aggiungo: potete fare tanto.

Vi ringrazio e vi saluto con cordialità e affetto.
Un fraternus abbraccio


 Gen. C. A. Rocca

Via Nomentana 313 - 00162 Roma - Tel. 06/85.37.61.00 - fax 06/841.45.55

DEVOLVI IL TUO 5 X MILLE

Coloro che intendano sostenere le attività dell' UNUCI nel campo dell'istruzione, della cultura e della formazione possono farlo, da quest'anno, attraverso la destinazione del 5 x 1000 nella propria dichiarazione dei redditi (mod. 730 e UNICO, inserendo nella casella dicata al « Sostegno del volontariato e delle altre organizzazioni non lucrative di utilità sociale...» il codice fiscale dell'UNUCI è :

80107650584

SCELTA PER LA DESTINAZIONE DEL CINQUE PER MILLE DELL'IRPEF (in caso di scelta FRAMME in UNO degli spazi sottostanti)

In caso di scelta per la destinazione del CINQUE PER MILLE DELL'IRPEF (in caso di scelta FRAMME in UNO degli spazi sottostanti)

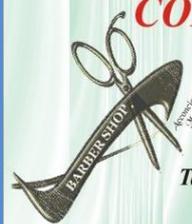
Carlo Bianchi
80107650584

SE SI È ESPRESSA LA SCELTA È NECESSARIO APPORRE LA FIRMA ANCHE NELL'APPOSITO RIGUARDO POSTO IN FONDO ALLA PAGINA.

Carlo Bianchi

CONVENZIONE per SOCI UNUCI "Aurelio"

applica le seguenti tariffe :
 Taglio capelli + shampoo :Euro 15,00
 Taglio capelli :Euro 12,00
 Rasatura barba :Euro 8,00


Barberia Aurelio

In Via Piella n. 6 - Bologna
 Tel. 051/273780 « di fianco al Circolo Ufficiali »

LA DOMENICA DEL CORRIERE

Ann. L. 8 - Tr. 8 -
Rivista N. 20 - N. 20

Si pubblica a Milano ogni Domenica
Supplemento illustrato del "Corriere della Sera."

Edizi del giornale:
Via Montebello, N. 20
MILANO

Anno XX. — Num. 45.

10-17 Novembre 1918.

Centesimi 10 il numero.



Il nemico, il barbaro aguzzino è disfatto, e le terre fatte sacre da un anno di martirio tornano alla Patria. Il tricolore dei fratelli che aspettavano si leva fiero a baciarlo, nel fulgore della Vittoria, le lacere gloriose bandiere dell'Esercito liberatore. (Disegno di A. Bolchini)